

Appello ai comuni toscani: non accorpate altre scuole

Associazione Genitori A.Ge. Toscana - Un appello accorato agli amministratori dei comuni e delle province toscani affinché non compiano l'ennesimo scempio della scuola pubblica, accorpendo là dove non è necessario: questo il contenuto della lettera che l'Associazione genitori AGe Toscana ha inviato a sindaci, assessori, consigli d'istituto e dirigenti scolastici dell'intero territorio regionale.

"Le richieste di noi genitori non sono campate in aria: da anni ormai denunciavamo i tagli eccessivi operati dalla Regione Toscana, documentando puntualmente con dati forniti dallo stesso Ministero dell'istruzione -denuncia la presidente regionale Rita Di Goro- Adesso, oltre alle 46 scuole sottodimensionate e attualmente in reggenza, i nostri figli hanno diritto a recuperare altre 45 scuole impropriamente tagliate negli anni passati, in quanto abbiamo ampiamente superato la media regionale di 900 alunni richiesta dalla bozza di intesa fra Stato e Regioni e occorre non tagliare più". Secondo questa intesa, la Lombardia dovrebbe recuperare 135 scuole, l'Emilia Romagna 56, la Toscana 45, mentre la Campania ne deve cedere 168, la Sicilia 107, la Calabria 49.

In una Europa che a ogni latitudine ha fatto la scelta di scuole con poche centinaia (se non addirittura decine) di alunni, noi genitori non ci riconosciamo in queste logiche da primi della classe, soprattutto quando sono i nostri figli a pagarne le spese. Per loro vogliamo una scuola che funzioni e che non getti scioccamente a mare le risorse disponibili.

L'Assessore toscano Stella Targetti ha dichiarato invece di voler andare avanti con gli accorpamenti, prefigurando istituti comprensivi ingestibili quanto enormi (a Borgo S. Lorenzo 1785 alunni, Pontassieve 2091, Lastra a Signa 1873 e Montemurlo 1776). Così si perdono collaboratori scolastici, e dopo chi le apre le scuole, chi sorveglia i nostri figli, chi è presente per assistere i ragazzi diabetici o portatori di handicap? e il dirigente scolastico, diviso fra troppi plessi e preso da mille incombenze, quando è che si può occupare dei problemi delle singole scuole?

"Decine di istituti oggi sono preda della sindrome da comprensivo: non funziona più nulla e l'esperienza insegna che non potranno tornare a funzionare prima di 5-10 anni -afferma Di Goro - I motivi sono molti, primo fra tutti che gestire tre ordini di scuola diversi (materna, elementare e media) con mille e più alunni rappresenta una complessità eccessiva. Chiediamo pertanto agli Amministratori locali di tornare indietro in questa folle corsa verso una uniformità fittizia che non può rispondere alle esigenze della nostra realtà territoriale".

Un anno fa i funzionari dell'Assessorato andarono nelle province toscane a dire a dirigenti e assessori comunali che, causa la legge 111/11, se non avessero proceduto ad accorpare le scuole queste avrebbero perso l'autonomia. Trascurarono però di coinvolgere i genitori e soprattutto di dire che erano sufficienti 600 alunni (400 in zone montane e piccole isole) per non avere ripercussioni, così furono fatti accorpamenti disastrosi (ad es. l'Istituto comprensivo Prato Nord con 1951 alunni) nelle scuole già grandi a sufficienza.

Nel convegno "Comprensivi si diventa", organizzato di recente dallo stesso Assessorato all'Istruzione della Regione Toscana, è stato detto chiaramente dagli esperti presenti che il comprensivo non è una ricetta adatta a tutte le situazioni, non sempre funziona e che per riuscire è necessaria una forte identificazione con l'identità territoriale, cosa che certo non si può dire ad esempio dell'istituto comprensivo Prato Nord, istituito nel settembre scorso, che con i suoi 1951 alunni non può certo avere una sua unicità che lo identifichi rispetto alle scuole confinanti della medesima città di Prato.

Pensiamo in particolare:

- a San Piero a Sieve, Cerreto Guidi, Castiglione della Pescaia, Monte Argentario dove si sono accorpate scuole come semplice somma di numeri;
- a Follonica e Campi Bisenzio, dove direzione didattica e scuola media sono state tagliate orizzontalmente e appiccate verticalmente agitando lo spauracchio del limite minimo di 1000 alunni, quando invece la legge dello Stato parlava di 600;
- a Firenze e a Grosseto, dove, in nome dell'ipotetico minimo di 1000 alunni, si è fatto scempio di realtà scolastiche consolidate, non tenendo in minima considerazione le veementi proteste delle famiglie.

Chiediamo dunque:

- ai Comuni di ripensare tutta l'attuale rete scolastica, per ricollocare quelle 45 autonomie scolastiche cui inopportunamente abbiamo rinunciato;
- alle Province di fermare questa corsa al disfacimento della scuola pubblica toscana;
- ai Consigli di Circolo e d'Istituto di deliberare il ritorno a forme organizzative più gestibili e osteggiare qualsiasi ulteriore accorpamento;
- alle persone di scuola, che ogni giorno pagano il disagio di operare in scuole troppo grosse e complesse, con collaboratori scolastici e personale di segreteria insufficienti; ai dirigenti, costretti a gestire scuole collocate anche a decine di chilometri di distanza, ai genitori, che inutilmente hanno manifestato contro i tagli, chiediamo infine di sostenere la nostra lotta contro questi accorpamenti dissennati.